

## Rassegna del 05/01/2017

### PARLAMENTO E ISTITUZIONI

STAMPA	LA CASSAFORTE DI STATO E 40 POLTRONE IN BALLO IN BORSA A CONDURRE LE DANZE È IL TESORO	BARONI PAOLO	1
MF	TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI CYBERSECURITY, È VULNERABILE IL 50% DELLE AZIENDE		3
SOLE 24 ORE	AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI APPALTI 2016: FRENATA, POI RIPRESA	LERBINI ALESSANDRO	4

# La cassaforte di Stato e 40 poltrone in ballo In Borsa a condurre le danze è il Tesoro

I gruppi in gioco valgono 160 miliardi, un quarto della capitalizzazione di Piazza Affari

## il caso

PAOLO BARONI  
ROMA

**L**o «Stato padrone» vale un quarto della capitalizzazione di Piazza Affari, all'incirca 160 miliardi di euro sui 5-600 totali. Ed i suoi «campioni», da Enel all'Eni a Finmeccanica, Poste e Terna, ovvero il drappello delle società che di qui a fine maggio saranno chiamate a rinnovare o a confermare i loro vertici, in molti casi sono dei veri giganti anche fuori dai confini nazionali. Le prime quattro occupano infatti rispettivamente la seconda, la terza, la sesta e la dodicesima posizione nell'ultima graduatoria sulle principali società stilata da Mediobanca. Stando ai bilanci 2014-2015 solo Exor, per effetto della fusione Fiat-Chrysler, fa meglio di Enel ed Eni, da anni vere galline dalle uova d'oro per il Tesoro a cui ogni anno versano ricchi dividendi.

### I primati di Eni ed Enel

Il gruppo guidato da Francesco Starace a fine 2015 presentava infatti un fatturato pari a 73,95 miliardi di euro (ed un margine operativo netto di 9,18) contro i 67,7 (e 2 di margini) contabilizzati da Claudio Descalzi. Messe assieme Enel ed Eni valgono all'incirca 100 mila dipendenti contando rispettivamente 68 mila e 29 mila addetti. Al di là dei fatturati è però l'Eni ad aver il primato della capitalizzazione di Borsa, 56,66 miliardi, la più alta in assoluto a Piazza Affari, con l'Enel che però segue a ruota a quota 42,88. Leonardo-Finmeccanica che pure conta oltre 47 mila occupati è sesta nella classifica dei gruppi italiani più importanti con un fatturato 2015

di 12,99 miliardi ed un margine operativo di 651 milioni. Oggi il gruppo guidato da Mauro Moretti in Borsa vale 7,75 miliardi. Nella graduatoria stilata da Mediobanca le Poste occupano

solamente la dodicesima posizione (con un giro d'affari 2015 pari a 8,75 miliardi ed un margine di 880 milioni) ma sono la società italiana che vanta il maggior numero di occupati, ben 143 mila. Terna, la quinta della lista, è molto più piccola, ha appena 3700 dipendenti ed è 82ª, ma è una vera macchina da soldi: su un fatturato pari a circa 2 miliardi di società che si occupa della gestione della rete elettrica nazionale nel 2015 ha registrato un margine operativo netto di 1,04 miliardi con un risultato di competenza dei soci pari a 596 milioni.

### Le quote del Tesoro

Nell'Enel il Tesoro ha il 23,58%, nell'Eni invece il Mef ha una quota diretta del 4,34% con un altro 25,76% detenuto attraverso la Cassa depositi e prestiti dove il Tesoro ha l'80% delle quote. Sempre a Cdp fa poi capo il 29,8 di Terna ed il 35% delle Poste di cui il Tesoro ha in portafoglio un altro 29,7% destinato di qui ai prossimi mesi ad essere collocato in Borsa. La quota del Mef in Leonardo-Finmeccanica è invece pari al 30,2 per cento.

In tutto le poltrone in ballo nella prossima tornata di nomine sono una quarantina: 11 all'Eni tra presidente, ad, consiglieri e sindaci, 10 a Terna (6 consiglieri e 4 sindaci), 7 a Leonardo-Finmeccanica (presidente, ad e 5 consiglieri), 6 all'Enel e 5 alle Poste. Per ora solamente Finmeccanica e Poste hanno fissato le date delle assemblee che procederanno alle nomine: la prima riunirà i soci tra il 2 e il 12 maggio, la seconda il 30 dello stesso mese. Eni,

Enel e Terna devono ancora comunicare le loro date ma difficilmente oltrepasseranno giugno. La prassi prevede che almeno due settimane prima della scadenza il Mef, o la Cdp di concerto col Tesoro, comunichino gli elenchi dei candidati. Quindi, salvo sorprese, al più tardi entro metà/fine aprile dovranno essere indicati i nomi.

### Demanio ed Entrate

Per giugno, invece, il governo è chiamato ad altre due scelte importanti: vanno infatti a scadenza l'incarico di Rossella Orlando alla guida dell'Agenzia delle entrate (destinata pare ad essere sostituita dal presidente e ad di Equitalia Ernesto Ruffini) e quella di Roberto Reggi al Demanio per il quale invece si prospetta una riconferma. E i manager delle quotazioni? Sia Descalzi sia Starace, come Moretti e Caio sono tutti impegnati in importanti programmi di riorganizzazione e rilancio dei rispettivi business.

Per l'Eni si tratta infatti di proseguire il potenziamento delle attività di esplorazione e la loro messa a reddito, all'Enel è stato invece assegnato un ruolo centrale della costruzione della nuova rete per la banda larga, Poste deve completare il suo grande progetto di digitalizzazione, mentre Finmeccanica deve portare a compimento il suo progetto di trasformazione ed efficientamento già sfociato nel cambio di nome. Programmi impegnativi in settori non facili da governare. Inutile dire che nella maggioranza dei casi anche il mercato vedrebbe di buon occhio una scelta di continuità.

Twitter @paoloxbaroni

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# LA STAMPA

**73,9** **56,6**

**miliardi**

È il fatturato conseguito nel 2015 dall'Enel che l'altro anno, complice la crisi del petrolio, ha sorpassato l'Eni scesa da 93,1 a 67,7 miliardi

**miliardi**

È l'attuale capitalizzazione di Borsa dell'Eni, la società «più ricca» tra quelle quotate a piazza Affari. L'Enel vale invece 42,9 miliardi

## Le aziende

**Poste italiane**

Il **30 maggio** scadono i mandati della presidente **Luisa Todini**, dell'amministratore delegato **Francesco Caio** e di tre consiglieri



A metà **maggio** scadono il presidente **Emma Marcegaglia**, l'amministratore delegato **Claudio Descalzi**, quattro consiglieri e cinque sindaci



Nel mese di **giugno** scade il mandato della presidente **Rossella Orlandi**



**AGENZIA DEL DEMANIO**

A **giugno** scade il mandato del direttore generale **Roberto Reggi**



Tra il **2 e il 12 maggio** scadono il presidente **Gianni De Gennaro** l'amministratore delegato **Mauro Moretti** e cinque consiglieri



Tra la fine di **maggio** e inizio **giugno** scadono i mandati del presidente **Catia Bastioli**, dell'amministratore delegato **Matteo Del Fante**, di quattro consiglieri e di quattro sindaci



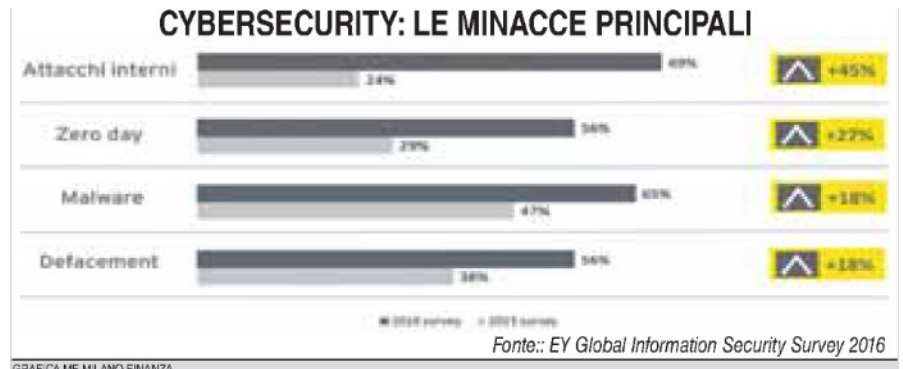
A fine **maggio** scadono i mandati della presidente **Patrizia Greco**, dell'amministratore delegato **Francesco Starace** e di quattro consiglieri

In Italia, secondo un report di EY, quasi due terzi delle imprese intervistate non hanno un piano strutturato in caso di attacco

## Cybersecurity, è vulnerabile il 50% delle aziende

**R**ivoluzione industriale 4.0, crescita esponenziale dell'internet of things e infrastrutture immateriali. Sono alcuni dei trend che stanno modificando i modelli operativi e tecnologici delle aziende, che non dispongono però di mezzi adeguati per proteggersi da eventuali attacchi informatici. Da un'indagine svolta da EY (Global information security survey) risulta infatti che in Italia quasi due terzi delle imprese non dispone di un programma formale e strutturato per il controllo della cybersecurity e la metà non possiede metodi e strumenti tecnologici adeguati per identificare le vulnerabilità. Durante il 2016 sono cresciuti in maniera significativa le minacce dovute ad attacchi dall'interno dell'organizzazione, a zero-day (minacce informatiche che sfruttano vulnerabilità di applicazioni software non ancora divulgate) ed a malware (software creati allo scopo di introdursi in un computer senza autorizzazioni per trafugarne i dati o causare danni al sistema informatico). Fra le società intervistate che dichiarano di aver subito un incidente informatico rilevante (69%), soltanto nel 28% dei casi sono state avvertite dal Soc (Security operations center) aziendale. Nella maggior parte dei casi sono infatti state rilevate da altre funzioni di business o da terze parti.

Fra gli stessi elementi di preoccupazione in ambito cybersecurity, le aziende continuano a citare l'aumento dei rischi delle azioni di dipendenti negligenti o inconsapevoli (74% rispetto al 51% nel 2015) e l'accesso non autorizzato ai dati (32% rispetto al 21% nel 2015). Nel frattempo gli ostacoli a una crescita delle funzioni aziendali preposte alla sicurezza delle informazioni sono rimasti praticamente invariati rispetto allo scorso anno. Fra i più citati il budget limitato (dichiarato dal 61% degli intervistati a livello globale e dal 60% in Italia), la scarsità di risorse qualificate (rispettivamente 56% e 48%) e la mancanza di una maggior consapevolezza e di azioni di supporto da parte del top management (32% degli intervistati a livello globale e 44% in Italia).



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



LE STIME DEL CRESME

# Appalti pubblici in frenata ma ripresa in vista nel 2017

Alessandro Arona e Alessandro Lerbini con un'analisi di Mauro Salerno • pagina 7

**Cantieri.** Le stime Cresme sullo scorso anno rilevano un calo sia nel numero dei bandi (-12,3%) sia negli importi (-29,3%)

## Appalti 2016: frenata, poi ripresa

Dati in recupero nella seconda metà dell'anno - Spesa degli enti locali salita del 6%

### L'ANALISI

Bellicini: il rallentamento c'è stato ma in termini di investimenti il 2016 è stato un anno positivo. Boom della progettazione segnale incoraggiante per il 2017

**Alessandro Lerbini**

ROMA

■ Codice appalti, accordi quadro e Anas sono i protagonisti del mercato dei lavori pubblici del 2016. I dati "ufficiosi" del settore, aggiornati al 23 dicembre dall'osservatorio Cresme Europa Servizi, evidenziano flessioni sia per il numero dei bandi (-12,3%) che per i valori delle opere (-29,3%).

L'entrata in vigore del nuovo codice appalti, avvenuta il 18 aprile, ha fatto da spartiacque per le stazioni appaltanti. Prima di quella data, infatti, si è registrato uno sprint dell'appalto integrato, procedura non più ammessa (tranne in rari casi) per mandare in gara lavori (con annessa progettazione). La corsa allo "svuota-cassetti" degli enti ha portato a un'impennata del mercato ad aprile (2,717 miliardi di opere, concentrate soprattutto nei primi 17 giorni del mese, contro 1,7 miliardi di aprile del 2015) e al crollo di maggio dove si sono registrate opere per soli 273 milioni (-84%). A partire dai mesi successivi il mercato si è allineato a quello rilevato negli ultimi anni, ma alla fine il saldo sarà comunque negativo.

Nel 2016, esclusa l'ultima settimana dell'anno dove comunque va segnalato il corposo pacchetto bandi dell'Anas da 670 milioni, sono stati promossi 16.402 appalti di lavori (-12,3%) per 18,415 miliardi (-29,3%). Le amministrazioni comunali si confermano al pri-

mo posto tra le stazioni appaltanti - nonostante l'impasse di fine aprile-maggio - con 9.954 bandi (-14%) per 4,485 miliardi (-29,9%). Seguono le aziende speciali con 1.282 gare (-6,6%) per 2,991 miliardi (-9%), l'Anas che rimane invariato con il numero di avvisi (616, -0,6%) ma che aumenta gli importi (1,585 miliardi, +60,9%), le Ferrovie con 144 opere (-34,8%) per 1,556 miliardi (-57,7%).

Tra gli altri enti, in ribasso anche l'edilizia sanitaria con 512 bandi (-26%) per 751 milioni (-38%) e l'edilizia residenziale con 335 gare (-19%) per 277 milioni (-37%).

«Il rallentamento c'è stato - afferma il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - ma in termini di investimenti il 2016 è stato un anno positivo per le costruzioni con la spesa degli enti locali che è aumentata del 6%. Nella seconda parte dell'anno la caduta ha rallentato e se allarghiamo l'analisi del mercato al partenariato pubblico-privato e alla concessione di servizi i numeri diventano positivi. Inoltre il boom della progettazione registrato quest'anno porterà un effetto benefico al settore dei lavori pubblici nel 2017».

Tornando all'anticipazione del monitoraggio, i bandi oltre i 50 milioni sono stati 40 (-49%) per 6,7 miliardi (-30%). In calo tutte le altre classi con l'eccezione dei lavori più piccoli fino a 150 mila euro (+6,6% per gli importi).

Discorso a parte lo merita la procedura di accordo quadro con l'Anas in prima linea nel promuovere questa tipologia di bandi. Complessivamente sono stati promossi 517 appalti per 1,801 miliardi (di cui 1,2 miliardi Anas), pari a un incremento al 23 dicembre del 13,6% del numero

e una flessione del 13,5% per i valori che sarà limata dall'ultimo pacchetto di opere stradali da 464 milioni. L'accordo quadro - introdotto dal Codice appalti - è uno strumento di contrattazione che stabilisce le regole relative ad appalti da aggiudicare durante un periodo massimo di quattro anni. Viene utilizzato soprattutto per interventi di manutenzione. Per le amministrazioni pubbliche i vantaggi derivano da una maggiore garanzia attraverso la possibilità di invitare imprese pre-selezionate, un miglior rapporto qualità-prezzo associato, massima tempestività nel momento in cui si manifesta il bisogno senza dover espletare ogni volta una nuova gara di appalto.

A livello regionale, la Lombardia non conosce crisi e conquista il primo posto con 3.100 bandi (+18,8%) per 2,996 miliardi di lavori (+25,2%). In crescita anche l'Emilia Romagna con 1.016 appalti (+5,2%) per 2 miliardi (+16,4%). Seguono la Campania con 1.225 avvisi (-39%) per 1,846 miliardi (-23%), la Toscana con 1.175 bandi (+15%) per 1,4 miliardi (+31%), il Veneto con 1.308 appalti (+26%) per 1,362 miliardi (+33%), la Sicilia con 1.035 opere (-35%) per 1,112 miliardi (+22%) e il Lazio che ha mantenuto lo stesso numero di bandi (847, +0,5%) ma dimezzato i valori degli interventi (1,09 miliardi, -53%).



Tra i bandi più rilevanti promossi nel 2016, vanno segnalati i due blocchi di appalti indetti da Infratel (da 6 e 5 lotti per un valore complessivo di 2,66 miliardi) per la concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree bianche in diverse regioni italiane. Le gare prevedono la progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione di una rete passiva e attiva di accesso in modalità wholesale, che consenta agli operatori di telecomunicazione di fornire servizi agli utenti finali a 100 Mbps o comunque non al di sotto dei 30 Mbps. La rete sarà data in concessione per 20 anni e rimarrà di proprietà pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Accordo quadro**

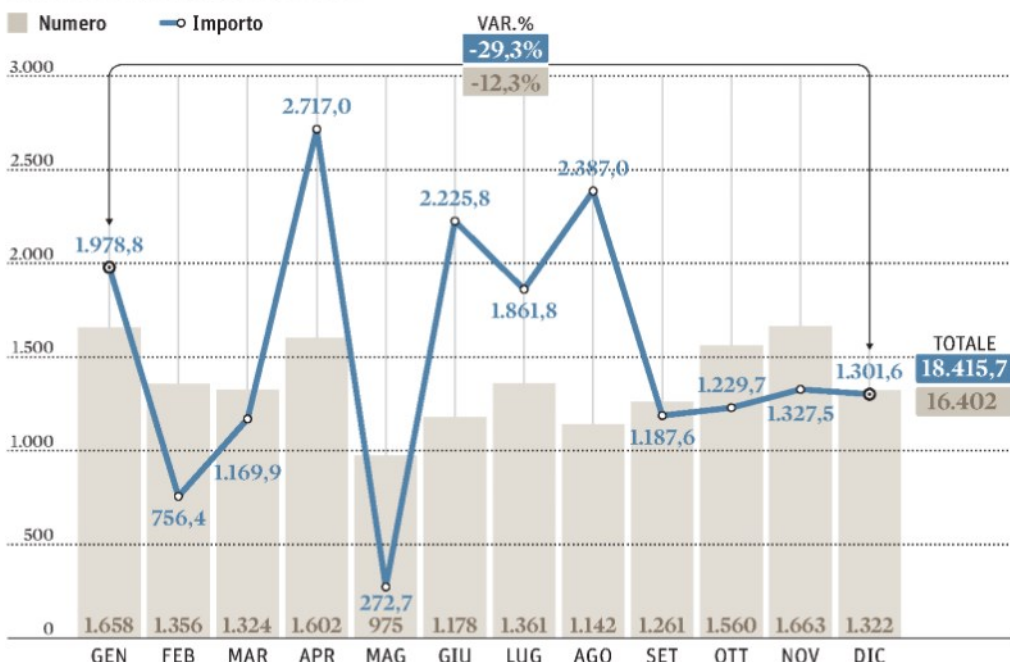
● L'accordo quadro è una formula che permette di selezionare in anticipo uno o più operatori a cui assegnare una serie di interventi a un prezzo predefinito in un lasso di tempo che non può superare i quattro anni. Il sistema è utilizzato soprattutto per assegnare servizi o interventi di manutenzione. Il nuovo codice appalti ha esteso la possibilità di utilizzare gli accordi quadro anche per i servizi di progettazione.

**L'osservatorio appalti**

**NUMERO E IMPORTO DEI BANDI DI GARA PUBBLICATI PER CLASSI DI IMPORTO\***  
Anno 2016

CLASSE DI IMPORTO	NUMERO	VAR. %	IMPORTO IN MILIONI DI EURO	VAR. %
Importo non segnalato	2.702	▼ -6,6		
Fino a 150.000	6.704	▲ +9,8	427,9	▲ +6,6
Da 150.001 a 500.000	3.707	▼ -18,7	1.052,5	▼ -20,0
Da 500.001 a 1.000.000	1.306	▼ -37,5	953,6	▼ -36,9
Da 1.000.001 a 5.000.000	1.485	▼ -37,8	3.421,1	▼ -36,1
Da 5.000.001 a 15.000.000	340	▼ -18,9	2.912,8	▼ -18,9
Da 15.000.001 a 50.000.000	118	▼ -33,3	2.926,4	▼ -30,0
Oltre 50.000.000	40	▼ -46,7	6.721,4	▼ -30,7
<b>TOTALE</b>	<b>16.402</b>	<b>▼ -12,3</b>	<b>16.402</b>	<b>▼ -29,3</b>

**NUMERO E IMPORTO DEI BANDI DI GARA PUBBLICATI PER MESI\***  
Anno 2016. Importi in milioni di euro



(\* ) Dati al 23 dicembre 2016 al netto delle concessioni di servizi per il servizio di distribuzione del gas e senza l'importo dei servizi delle altre concessioni di servizi, che prevedono anche lavori, di importo superiore a 50 milioni di euro. Fonte: Cresme Europa Servizi